

Milano

Il richiamo di don Burgio «Non esistono ragazzi cattivi»

FILIPPO RIZZI

Tante sono le storie di riscatto di uscita da difficili percorsi di delinquenza raccolti con successo nel corso di questi anni dal sacerdote ambrosiano, classe 1969, don Claudio Burgio, uno degli storici cappellani assieme al carismatico don Gino Rigoldi del carcere minorile Beccaria. Anni che hanno permesso a questo giovane sacerdote soprattutto di riuscire a mettere sulla giusta carreggiata tanti «ragazzi cosiddetti di strada». Dal 2000 don Claudio gestisce, alle porte di Milano a Vimodrone, l'associazione Kayrós una comunità di accoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti. «Non esistono - tiene subito a precisare - ragazzi

cattivi». In questi mesi don Burgio è stato come è nel suo stile di annuncio "fianco a fianco" di tanti ragazzi del Beccaria. «Quello che colpisce è che molte storie di redenzione di questi giovani - ammette - avvengono a conclusione della pena quando molti di loro vengono ammessi e introdotti in comunità come quella gestita da me: la "Kayrós". In luoghi come questi prendono più coscienza del male fatto o subito. Cercano solo allora di venire fuori dal tunnel di delinquenza in cui erano caduti. Spesso riscoprono il senso delle radici e degli affetti verso le loro famiglie di origine e in molti casi u-

sciti dal "ghetto" del carcere si avvicinano alla fede...in tanti partecipano con convinzione alle Messe della nostra comunità». Tra queste storie di riscatto e cariche di quella voglia di invertire la rotta rispetto alla vita precedente don Burgio ne elenca in particolare una: quella di Daniel, un ragazzo del quartiere Quarto Oggiaro finito poi al "Beccaria" a 17 anni per una serie di rapine in banca. «Si tratta di una persona che più volte era scappato dalla nostra comunità il "Kayrós" non accettava le regole. Poi pian piano - rivela il sacerdote - è avvenuto il "miracolo". Qui in comunità ha finito la sua pena e poi è tornato a casa. Da allora attraverso un lungo percorso durato anni è avvenuto il suo cambiamento anche nello stile di vita. Ha voluto conseguire la Maturità e ora si è iscritto a Scienze dell'educazione alla Cattolica di Milano. E rivela una particolare: «Ha incominciato a farsi delle domande sulla fede e l'anno scorso ha ricevuto il Sacramento della Cresima. Adesso Daniel ha 24 anni e ha scoperto solo ora che la fede non è un evento formale, cadenzato da regole». Storie positive e di redenzione dal buio del carcere come quelle di Daniel saranno raccontate proprio dalla "voce" di don Burgio assieme ai suoi ragazzi del "Kayrós" in una serie di otto puntate che saranno trasmesse Tv2000 dal 12 novem-

Il sacerdote del Beccaria parla di Daniel che nel carcere minorile ha trovato la fede e se stesso

bre alle 19. Alla luce di questo Anno Santo dedicato proprio alla questione della misericordia e dell'importanza della "visita alle carceri" don Burgio ribadisce una piccola verità attorno al difficile mestiere di cappellano in un penitenziario: «Devo dire che tra i frutti che sono fioriti grazie a questo Giubileo vi sono le tante domande provocatorie che mi arrivano dai "miei" ragazzi che sono stati aiutati anche culturalmente dai gesti di volontariato e di ascolto di tante famiglie milanesi. Domande mai banali dove i miei ragazzi hanno preso di giorno in giorno più coscienza del senso del perdono ma anche della giustizia indicato da Gesù nei Vangeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

